



# ORE 12

Anno XXVI - Numero 161 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

## I leader della Nato hanno deciso un nuovo stanziamento multimilionario per l'Ucraina in armi e aiuti non letali

### Hamas e Israele verso l'intesa

*Un governo ad interim per la Striscia di Gaza*



Hamas e Israele avrebbero concordato nella seconda fase dell'intesa sulla tregua a Gaza su "un governo ad interim" nella Striscia di cui nessuno dei due avrebbe il controllo. Lo afferma sul Washington Post il giornalista David Ignatius che cita una fonte Usa secondo cui la sicurezza "sarebbe garantita da una forza addestrata dagli Stati Uniti e sostenuta da alleati arabi moderati, in base ad un gruppo di circa 2.500 sostenitori dell'Anp a Gaza, già controllati da Israele". Secondo la stessa fonte, "la bozza" dell'intesa complessiva è "concordata" e le parti stanno ora discutendo dettagli su come applicarla".

*Servizi all'interno*

## Zelensky incassa 40 miliardi

I leader della NATO si sono impegnati, durante il loro vertice a Washington, a fornire all'Ucraina almeno 40 miliardi di euro in aiuti militari "entro il prossimo anno" per aiutarla a combattere contro la Russia. "Attraverso contributi proporzionali, gli alleati intendono fornire un finanziamento minimo di base di 40 miliardi di euro entro il prossimo anno e fornire livelli sostenibili di assistenza alla sicurezza per far prevalere l'Ucraina", si legge in una dichiarazione del vertice. Nella dichiarazione finale, vengono elencati gli ambiti degli aiuti Nato all'Ucraina. "Il nostro impegno si estende ai costi relativi alla fornitura di equipaggiamento militare, assistenza e formazione per l'Ucraina, tra cui: - Acquisto di equipaggiamento militare per l'Ucraina; - Sostegno in natura donato all'Ucraina; - Costi relativi alla manutenzione, alla logistica e al trasporto di attrezzature militari per l'Ucraina; - Costi per l'addestramento militare per l'Ucraina; Costi operativi associati alla fornitura di supporto militare all'Ucraina; - Investimenti e sostegno alle infrastrutture di difesa e all'industria della difesa dell'Ucraina; - Tutti i contributi ai fondi fiduciari della Nato per l'Ucraina, compresi gli aiuti non letali".

*Servizi all'interno*



## Un Paese acefalo nella sfida del federalismo e della Ue

*(Non è più il tempo di Arlecchino e Pulcinella)*

### Conflitto Mediorientale

Sheiaiya, Israele annuncia la fine dell'operazione

*Uccisi a Gaza 2 importanti comandanti di Hamas*

*servizio a pagina 15*

Se un alieno planasse oggi in Italia, leggendo i giornali e sentendo i politici avrebbe la certezza che i nostri mali dipendono dalle regole dell'Unione europea, dalla durezza teutonica, dalla "tecnocrazia" delle regole, anche se noi siamo imbattibili in un ipotetico campionato mondiale della tecnocrazia burocratica ma l'alieno non lo sa. Le cose non stanno propriamente così. Infatti, un altro sport in cui eccelliamo è quello

di dare la colpa agli altri, sempre e comunque. Questa tentazione dell'animo umano è forte, se il dissenso capita alla fine di una giornata limpida e felice, dove si è fatuamente creduto che non dovesse avere mai fine. In queste ambascie si cede alla tentazione di trovare capri espiatori che portino il peso della propria incapacità e inettitudine: proviamo a mettere in fila i fatti.

*Pezani all'interno*

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Italiana delle Imprese della Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
area metropolitana

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema globale" di cui appartengono o hanno titolo oltre 90.000 imprese professionali con una nutrita appartenenza dei pensionati

tel 06.70851715 info@confimpreseitalia.org

# La consapevolezza di Schlein: il Pd è rafforzato ma da solo non può farcela



di Fabiana D'Eramo

La seconda estate militante di Elly Schlein è partita con un ragionamento tattico. “Finito il tempo dei veti”, ha dichiarato. Dovrebbe iniziare quello della strategia. Il piano è tendere la mano alle altre forze d'opposizione – l'eterno tentativo di cucire un'alleanza che come una coperta copra tutta l'area che si distingue dalla destra. Ma non c'è il desiderio di replicare quello che è successo in Francia; la decisione parte da una consapevolezza.

E cioè che “il Pd è rafforzato nel suo ruolo di perno, ma abbiamo l'umiltà di sapere che da soli non ce la facciamo”. Così dicendo, la segretaria immagina una grande coalizione di centro-sinistra, da Conte a Renzi. Ma deve essere, insiste, un progetto per costruire qualcosa, non contro qualcosa. Non può essere solo la necessità di erigere insieme un muro contro la destra: anche nell'eventualità che il muro tenga, dall'altro lato gli elettori dovranno trovare qualcosa di altrettanto convincente. D'altronde Schlein afferma di vederne tanti di punti di contatto, di “ragioni che ci possono trovare insieme: scuola pubblica, sanità pubblica, un piano industriale per guidare la conversione ecologica, i diritti, il lavoro dignitoso.” Il punto sarà vedere se questo sarà abbastanza. In questo blocco confluirebbero realtà molto diverse: il riconoscimento della Pale-

stina troverà tutti d'accordo? Fronte comune anche sul sostegno, armi comprese, alla resistenza ucraina? Carlo Calenda si tira subito fuori: “Un'accozzaglia populista e largamente opportunista non serve a nulla”. E la saluta riprendendo il suo cammino: “Buona strada.”

Non che Schlein non fosse preparata. “Abbiamo delle differenze, altrimenti staremmo nello stesso partito. Non pongo veti e non intendo subirne. Il tempo dei veti è finito con l'esito delle europee”, ha detto la segretaria. Ci possono essere affinità e divergenze, tutto sta nel “capire qual è la strada nostra per costruire l'alternativa che serve per battere le destre che sono al governo.” Alla fine, ciò che più li tiene uniti è quello. Ma con quello si può vincere, come è successo in Francia. Non è un caso che Schlein torni a parlare oggi di alleanze, d'altronde non ha nascosto la contentezza per il risultato “straordinario” del Nuovo Fronte Popolare, di cui ha letto il programma, e lo reputa “interessante”. Quello che è successo al secondo turno delle elezioni legislative francesi, tra il risultato e l'ampia partecipazione, è stato “senza precedenti”: “tanto più se pensiamo che noi in Italia affrontiamo invece un astensionismo altissimo”, ha commentato Schlein. “E' stato bello vedere quella piazza in festa, piena di giovani che hanno rifiutato il razzismo di Le Pen e Orbàn. Ma non si possono ap-

## “Autonomia differenziata? Le tasse per i cittadini resteranno invariate”: parola del ministro Giorgetti

“In linea con gli impegni assunti al Pnrr, la legge delega di riforma fiscale 111/2023 ha individuato specifici principi e criteri direttivi affinché il Governo possa realizzare la piena attuazione del federalismo fiscale regionale, modificando il decreto legislativo 68/2011. La realizzazione del federalismo simmetrico pre-



vede che a seguito dall'abolizione dei trasferimenti erariali, nelle Regioni a statuto ordinario dovrà essere assicurato un ammontare di risorse tale da lasciare in ogni caso invariata la pressione fiscale sui contribuenti”. Lo ha detto il ministro dell'Economia e delle Finanze, Giancarlo Giorgetti, in audizione in commissione parlamentare per l'attuazione del federalismo fiscale sulle tematiche relative allo stato di attuazione e alle prospettive del federalismo fiscale. A tal fine, ha proseguito Giorgetti, “la compartecipazione all'Iva dovrà essere ripartita in base al principio di territorialità. Tale attività è oggetto di specifiche milestone del Pnrr, e sono in corso di definizione i trasferimenti alle Regioni a statuto ordinario che dovranno essere soppressi dal 2027, i necessari meccanismi per la fiscalizzazione dei trasferimenti, il principio di territorialità per l'attribuzione della compartecipazione Iva, i livelli essenziali delle prestazioni e le modalità di perequazione”. La commissione tecnica per i fabbisogni standard, ha spiegato il ministro, “ha redatto un documento finale che riporta l'elenco dei trasferimenti fiscalizzabili, che ammontano a circa 10 miliardi e riguardano ambiti rilevanti di competenza regionale come tpl, politiche per la famiglia, giovani e disabilità, politiche sociali per le non autosufficienze, agricoltura, istruzione, formazione professionale e diritto allo studio universitario”. Ora “il dipartimento degli Affari regionali sta tenendo riunioni per valutare come dar seguito a tale riforma. Nell'ambito dei trasferimenti da fiscalizzare, particolare attenzione dovrà essere riservata a quelli relativi al trasporto pubblico locale, che ammontano a 5 miliardi, la metà del totale”.

plicare modelli in contesti diversi”. Infatti, continua la segretaria dem, parlando di affinità e spunti e ispirazione, la tentazione è assumere modelli difficilmente replicabili in situazioni differenti: “In questi giorni si parla parecchio di modelli, il modello inglese, quello francese. Io non credo che dobbiamo essere alla ricerca di modelli”; in Francia “hanno avuto la capacità di mettere in-

sieme forze diverse costruendo un progetto per il Paese”, un'alleanza nata “in un momento di contingenza. Noi abbiamo un lavoro diverso da fare in Italia.” Secondo Schlein bisogna continuare con il lavoro fatto nelle ultime settimane di campagna elettorale: stare sui territori, capire i bisogni delle persone, costruire un'unità su questo. “Sarebbe sbagliato costruire alleanze in provetta. Uniti si vince, divisi si perde, ma non

## A scuola cellulari banditi anche per l'uso didattico: Valditara firma la circolare



Rientro con sorpresa per gli alunni italiani, che a settembre tra i banchi di scuola troveranno non solo i compagni ma anche una nuova circolare del ministro Valditara. In sostanza, il documento vieta in maniera assoluta l'uso del cellulare, anche per scopi didattici. “Oggi ho firmato una circolare che vieta dal prossimo anno scolastico l'utilizzo del cellulare a qualsiasi scopo, anche didattico. Non credo che si faccia buona didattica con un cellulare fino alle scuole medie”. Lo ha annunciato il ministro



dell'Istruzione e del Merito, Giuseppe Valditara, nel suo intervento al convegno “La scuola artificiale – Età evolutiva ed evoluzione tecnologica”, in corso a Palazzo San Macuto, a Roma. La circolare impone il divieto “a partire dalle scuole d'infanzia e fino alle scuole medie. Questo ovviamente non significa l'uso del tablet e del computer, che devono essere però utilizzati sotto la guida del docente”, ha specificato Valditara.

bisogna rincorrere l'unità fine a se stessa”. Al Pd la responsabilità di fare da perno della costruzione di questa alleanza, ma gli altri ci staranno?

## POLITICA

# Ddl Nordio, scatta la stretta sulle intercettazioni



Via libera definitivo al ddl Nordio che abolisce il reato di abuso di ufficio e modifica la disciplina in materia di intercettazioni. L'aula della Camera - con 199 sì, 102 no - ha approvato il testo nella versione arrivata dal Senato con alcuni correttivi rispetto al ddl del Governo.

Si introducono modifiche al codice penale, al codice di procedura penale, all'ordinamento giudiziario e al codice dell'ordinamento militare. Il disegno di legge, a firma del ministro della Giustizia Carlo Nordio, si compone di 9 articoli. Il provvedimento abroga il delitto di abuso d'ufficio, previsto dall'articolo 323 del codice penale, e modifica l'art. 346-bis c.p., che disciplina il reato di traffico di influenze illecite. Si rafforza la tutela della



libertà e della segretezza delle comunicazioni del difensore, estendendo il divieto di acquisizione da parte dell'autorità giudiziaria ad ogni altra forma di comunicazione, diversa dalla corrispondenza, intercorsa tra l'imputato ed il proprio difensore, salvo che l'autorità giudiziaria abbia fondato motivo di ritenere che si tratti di corpo del reato introducendo, contestualmente, l'obbligo per l'autorità giudiziaria o per gli organi ausiliari delegati di interrompere immediatamente le operazioni di

**Niente libertà,  
Toti resta  
ai domiciliari  
Bocciato il ricorso**



Ancora niente libertà: il presidente della Regione Liguria Giovanni Toti resta ai domiciliari nella sua villa di Ameglia. Questa mattina il tribunale del Riesame ha depositato il suo verdetto, molto atteso dalla sua parte politica ma anche dall'opposizione e dal mondo imprenditoriale.

intercettazione, quando risulta che la conversazione o la comunicazione rientrano tra quelle vietate.

Previste inoltre alcune modifiche alla disciplina delle intercettazioni al fine di rafforzare la tutela del terzo estraneo al procedimento rispetto alla circolazione delle comunicazioni intercettate. In particolare, viene introdotto il divieto di pubblicazione, anche parziale, del contenuto delle intercettazioni in tutti i casi in cui

**Giustizia, via libera  
definitivo al Ddl Nordio  
Fnsi e Ordine:  
“Informazione a rischio”**

Per la segretaria generale Costante e il presidente Bartoli, con la nuova stretta su intercettazioni e avviso di garanzia c'è il pericolo che cali il «silenzio su fatti rilevanti che meritano di essere portati tempestivamente all'attenzione della opinione pubblica perché, come dice la Cedu, le notizie sono un bene deperibile». «Il Ddl Nordio approvato dal Parlamento contiene ulteriori restrizioni alla diffusione di notizie che possono essere di interesse pubblico inerenti l'attività della magistratura. La nuova stretta sulle intercettazioni e sull'avviso di garanzia, in nome del diritto alla riservatezza, rischia di intaccare il diritto contrapposto alla piena informazione di fatti rilevanti che meritano di essere portati tempestivamente all'attenzione della opinione pubblica perché, come dice la Cedu, le notizie sono un bene deperibile». Lo affermano, in una nota congiunta, Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti, e Alessandra Costante, segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, all'indomani dell'approvazione definitiva, mercoledì 10 luglio 2024, della riforma della Giustizia che porta il nome del Guardasigilli del governo Meloni. «Non si tratta - proseguono Costante e Bartoli - di essere né garantisti né giustizialisti, ma i giornalisti devono poter accedere a fonti che siano esaurienti al fine di raccontare, certamente con equilibrio e rispetto, perché una persona viene indagata, arrestata, condannata o assolta. C'è il pericolo serio di far calare una cappa di silenzio soprattutto sulla fase delle indagini una volta che queste non sono più segrete. In tal modo si indebolisce la stessa azione di controllo che la stampa svolge verso la magistratura così come verso tutti gli altri poteri e si mette in discussione il bilanciamento tra diritto alla privacy e libertà di stampa».



quest'ultimo non sia riprodotto dal giudice nella motivazione di un provvedimento o utilizzato nel corso del dibattimento; è inoltre escluso il rilascio di copia delle intercettazioni di cui è vietata la pubblicazione

quando la richiesta è presentata da un soggetto diverso dalle parti e dai loro difensori. Queste ultime due precisazioni sono palesemente destinate a limitare il diritto dei cittadini ad essere informati.

**BluePower**

ENTRA IN  
BLUEPOWER

info@bluepowersrl.it  
+39 075 9275963

Via B. Ubaldi, SNC- 06024 - Gubbio (PG)

**ELPAL CONSULTING**

RECUPERO CREDITO - FISCALITÀ - INVESTIMENTI - SERVIZI LEGALI

TI AIUTIAMO A  
REALIZZARE I TUOI SOGNI

SOLO DALLE GRANDI  
PASSIONI NASCONO  
LE GRANDI INTERESE

L.igo Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032

Per la Tua pubblicità

**SPOT**  
Pubblicità

Tel. 06 87.20.10.53

di Fabrizio Pezzani (\*)

Se un alieno planasse oggi in Italia, leggendo i giornali e sentendo i politici avrebbe la certezza che i nostri mali dipendono dalle regole dell'Unione europea, dalla durezza teutonica, dalla "tecnocrazia" delle regole, anche se noi siamo imbattibili in un ipotetico campionato mondiale della tecnocrazia burocratica ma l'alieno non lo sa. Le cose non stanno propriamente così. Infatti, un altro sport in cui eccelliamo è quello di dare la colpa agli altri, sempre e comunque. Questa tentazione dell'animo umano è forte, se il dissesto capita alla fine di una giornata limpida e felice, dove si è fatuamente creduto che non dovesse avere mai fine. In queste ambascie si cede alla tentazione di trovare capri espiatori che portino il peso della propria incapacità e inettitudine: proviamo a mettere in fila i fatti. Siamo entrati a fare parte del basket di sperimentazione dell'euro anche se non eravamo a posto con i parametri di Maastricht. Anzi eravamo lontani – il rapporto debito/Pil era al 122 per cento contro il 70 per cento previsto – ma l'idea che almeno uno dei parametri fosse ok ci ha consentito di entrare. Il rapporto deficit/Pil è stato determinato solo sul saldo di cassa. Rinviando così da agosto del 2000 le uscite all'anno successivo, siamo stati sotto al 3 per cento del rapporto ma in compenso abbiamo rinviato i pagamenti agli anni successivi. Nel 2001, il primo anno dell'euro, avevamo un debito di 1350 miliardi di euro e oggi, nonostante "il rigore dei controlli" del Patto di stabilità, ci avviciniamo ai 2800 miliardi, con un aumento in 23 anni di oltre il 100 per cento. Se osserviamo i bassi tassi di interesse del periodo considerato – stimabili in una media del 2 per cento – rispetto a quelli del decennio precedente figurativamente, abbiamo più che raddoppiato il debito. Con l'aumento dei tassi di interesse promosso da una inidonea Banca centrale europea (Bce) che si muove copiando la Federal reserve system (Fed), la quale invece ha problemi totalmente diversi, abbiamo aumentato il debito e gli interessi sullo stesso, indebolendo maldestramente l'economia reale che cresce lentamente e scarica i maggiori costi di produzione sui maggiori prezzi, che indeboliscono i consumi della classe media, la quale rischia di implodere. Ma se la classe media collassa, cade l'architettura su cui poggia l'economia, come la storia insegna. L'aumento del debito è da attribuirsi in particolare alla crescita delle spese correnti per sostenere il consenso, ma non per

# IL GRAFFIO

## Un Paese acefalo nella sfida del federalismo e della Ue

(Non è più il tempo di Arlecchino e Pulcinella)



un investimento. Paradossalmente, abbiamo aumentato il debito pubblico, peggiorando la sua qualità e efficacia. Questo è colpa nostra o della Germania e delle regole europee che noi abbiamo sistematicamente aggirato, così come i dettati costituzionali che prevedono il pareggio di bilancio? I sistemi di controllo sono stati labili, pensati da una cultura burocratica lontana anni luce dalla realtà del Paese. Così, ci siamo inventati un Patto di (in)stabilità orientato da un modello centralistico, figurato su un principio di uniformità in un Paese da secoli profondamente diverso per storia, cultura, tradizioni nei territori che lo compongono. Una irrazionalità stridente che stiamo pagando amaramente,

perché "si accompagna ad una palese irresponsabilità finanziaria. Chi spende non risponde del livello complessivo di tassazione e parallelamente chi produce servizi vede spesso le leve d'azione bloccarsi per effetto del controllo sotto forma di tetti di spesa. I non-sistemi di controllo generano alti costi sociali (complessità delle procedure amministrative, ritardi sulla programmazione territoriale, scarsa trasparenza contabile) e bassi benefici" scrivevamo nel patto di lucidità del 2008: che facili profeti siamo stati! Ma da allora siamo pervicacemente rimasti sulla linea dell'"illucidità", scontentando tutti: il Nord che produce, arranca e vede i trasferimenti perequativi bruciati per il consenso e per gli

interessi particolari. Il problema è di fronte a tutti nella sua evidenza, ma si continua a ignorarlo. Non si riesce ancora a capire se siamo un Paese federale, come è nella realtà, o centrale come pensato dalle Amministrazioni, che non si capiscono più con quelle locali. Insomma, un Paese che sta o non sta in Europa. Abbiamo una storia piena di compromessi e di furbizia, degli Arlecchino e dei Pulcinella, che ci rende poco credibili agli occhi di chi ha principi rigidi. Chi propone l'uscita, non si rende conto che, una volta avviata, la "balcanizzazione" non si ferma più; eppure, l'abbiamo visto vicino a noi negli anni passati. Se non siamo in grado di risolvere l'assetto istituzionale a tendere del Paese, è colpa dell'Europa e della Germania o solo nostra? Il Paese da trent'anni non produce più cultura vera ma vive di quella della rendita che brucia ricchezza ma non la crea. Il debito pubblico ne è la palese dimostrazione; il principio del merito di cui tutti parlano è spesso solo quello dell'appartenenza, così è più facile governare il sistema ed evitare i controlli. Abbiamo favorito e incentivato l'habitat naturale per il moral hazard corruttivo senza vergogna a tutti i livelli. Abbiamo avuto governi di tutti i tipi: politici, tecnici, di solidarietà nazionale, di larghe intese, del fare e del dire (più dire che fare), delle pari opportunità, delle riforme e degli slogan. Ma tutti, in modo diverso, hanno contribuito

interessi particolari. Il problema è di fronte a tutti nella sua evidenza, ma si continua a ignorarlo. Non si riesce ancora a capire se siamo un Paese federale, come è nella realtà, o centrale come pensato dalle Amministrazioni, che non si capiscono più con quelle locali. Insomma, un Paese che sta o non sta in Europa. Abbiamo una storia piena di compromessi e di furbizia, degli Arlecchino e dei Pulcinella, che ci rende poco credibili agli occhi di chi ha principi rigidi. Chi propone l'uscita, non si rende conto che, una volta avviata, la "balcanizzazione" non si ferma più; eppure, l'abbiamo visto vicino a noi negli anni passati. Se non siamo in grado di risolvere l'assetto istituzionale a tendere del Paese, è colpa dell'Europa e della Germania o solo nostra? Il Paese da trent'anni non produce più cultura vera ma vive di quella della rendita che brucia ricchezza ma non la crea. Il debito pubblico ne è la palese dimostrazione; il principio del merito di cui tutti parlano è spesso solo quello dell'appartenenza, così è più facile governare il sistema ed evitare i controlli. Abbiamo favorito e incentivato l'habitat naturale per il moral hazard corruttivo senza vergogna a tutti i livelli. Abbiamo avuto governi di tutti i tipi: politici, tecnici, di solidarietà nazionale, di larghe intese, del fare e del dire (più dire che fare), delle pari opportunità, delle riforme e degli slogan. Ma tutti, in modo diverso, hanno contribuito

**Caffetteria Doria**  
Nel cuore di Roma, informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi **Sisal**

Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma

ricarica carte prepagate con iban italiano

pagamenti contributi INPS

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

## POLITICA

al peggioramento continuo degli equilibri sociali, economici e finanziari. Ma anche qui di che è la colpa? Abbiamo sposato, acriticamente, modelli culturali che non sono della nostra storia, che ci sono stati imposti ma non adattati. E così abbiamo perso le radici della nostra storia fatta di artigianato, di piccole imprese, di sviluppo territoriale accompagnato da principi di solidarietà diffusi. Abbiamo sposato i mantra del "creare valore per gli azionisti", del "piccolo non è bello", di una finanza locusta che ci ha spolpati con operazioni finanziarie (derivati in primis), ci ha impoverito e ci ha fatto vendere aziende che erano gioielli. Una cultura dell'economia fatta solo di formule matematiche, che tradisce la sua natura di scienza sociale e morale. Quindi tutti a scommettere, sempre perdenti, in una roulette governata dal croupier. Non possiamo dare la colpa alla Germania che non ha mai tradito la sua storia fatta di manifattura e anche di finanza ma governata nel proprio interesse. La realtà è che siamo di fronte ad una crisi di uomini e di valori che hanno contribuito a metterci in questa situazione; la situazione del Paese è da manuale per le regole che descrivono nei secoli le ascese e il declino delle società. Le società non muoiono mai per morte violenta ma per suicidio, perché le élite al Governo perdono la capacità di rinnovarsi negli uomini e negli ideali e finiscono per collassare. Gli ideali del "bene comune" dei politici che ci hanno fatto uscire dal dramma del Dopoguerra sono diventati gli ideali dell'interesse personale da realizzare anche a scapito degli altri, normalizzando comportamenti illeciti che ogni giorno osserviamo ormai passivamente. Il modello culturale nella sostanza, ancora oggi, sembra non cambiare mai da quello legato prevalentemente all'occupazione del potere. La vera ri-

forma da fare è quella morale e culturale, perché i problemi non sono mai né tecnici né economici ma sono sempre e solo problemi di uomini. Potremmo drammaticamente andare avanti nel cercare i capri espiatori; certamente lo scarso standing dei politici europei e la composizione dei gruppi parlamentari, a cui noi troppo spesso abbiamo contribuito con un criterio residuale, hanno promosso interessi degli Stati più forti e la Germania ha le sue colpe. Ma quando gli altri passano la mano, è più facile gestire il potere nel proprio interesse. D'altro canto, l'anima dei popoli è il risultato di storie millenarie che si trascinano ancora nel tempo e l'idea della supremazia tedesca ha profonde radici nella sua storia e nella sua cultura. Già Cesare nel De bello gallico, parlando dei germani diceva: "Id quod volunt credunt". Tacito nella sua opera Germania evidenziava le caratteristiche di un popolo che già allora appariva orgoglioso ed indomito rispetto al decadente Impero romano; Georg Wilhelm Friedrich Hegel affermava che l'ultima civiltà a sopravvivere sarebbe stata la cristiano-tedesca.

La Germania ha pagato a caro prezzo quest'anima con due guerre che l'hanno lacerata, ma il dolore fa riflettere e crescere senza intaccare la profondità del suo dna. Anche la Germania aranca sotto la sfida delle sanzioni derivanti dalle guerre di oligarchia politica e militare di una plutocrazia che ha cancellato quel che restava della democrazia invocata invano, come se esistesse davvero, ma è ormai soffocata dagli interessi dominanti. Rimane una minima speranza nella sfida storica di costruire una Unione fondata sulla vera solidarietà tra Paesi, che si sono sempre affrontati in battaglia. Oggi il progetto di un'Unione europea rappresenta il disegno di una aggregazione sociale più ardita, sfidante e lungimirante mai fatta nell'intera storia dell'uomo e la base per la costruzione di un ordine mondiale condiviso, di un "bene comune" verso cui tutte le nazioni dovrebbe muoversi. Oggi, sembra però che si sia più vicini al caos che a un ordine armonico: possibile che l'homo sapiens non sappia mai imparare dalla sua storia?

(\*) Professore emerito dell'Università "Luigi Bocconi"



★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



Roma - Via Alfana, 39  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

## Note legali

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiederne la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

# Agenzia delle Entrate in audizione al Senato sui correttivi alla riforma fiscale

**Di Agricoltura, Cia: “Pesa la mancata deroga sull’obbligo assicurativo per i trattori non circolanti in strada”**



Contrarietà da parte di Cia-Agricoltori Italiani per lo stralcio nel Dl Agricoltura dell'emendamento sulla proroga dell'entrata in vigore dell'obbligo assicurativo per i veicoli agricoli non circolanti su strada. Per Cia, la proroga dal 30 giugno almeno fino a fine 2024 avrebbe permesso una valutazione più attenta del recepimento della Direttiva Ue 2021/2118 in materia di assicurazione della responsabilità civile risultante dalla circolazione di autoveicoli. Malgrado l'attuale decisione, Cia continuerà a sollecitare le istituzioni per definire nuovi e più coerenti parametri per la definizione degli obblighi assicurativi, che riguardano circa 3 milioni di veicoli. L'obbligo assicurativo su mezzi perlopiù destinati a impieghi statici ed esclusivamente nel perimetro aziendale potrebbe, secondo Cia, produrre effetti negativi sul conto economico aziendale di molte piccole e medie aziende italiane. Cia auspica, quindi, che vengano individuate soluzioni assicurative che privilegino la copertura del rischio aziendale, e non soltanto del singolo bene, per fare in modo che gli agricoltori, già obbligati alla copertura assicurativa RCT per i mezzi che transitano su strada, possano estenderla anche ai mezzi agricoli che limitano il loro impiego nell'ambito del fondo aziendale, senza eccessivo aggravio di costi.

Modifiche alla disciplina dell'adempimento collaborativo, degli adempimenti tributari e del concordato preventivo biennale. Sono questi i temi trattati nel corso dell'audizione dell'Agenzia delle entrate che si è tenuta questa mattina presso la Commissione Finanze del Senato nell'ambito decreto legislativo correttivo delle disposizioni su adempimento collaborativo e semplificazioni, secondo i criteri di riforma stabiliti dalla legge di delega fiscale. Sotto i riflettori, in particolare, i ritocchi ai decreti legislativi n. 221/2023 (“Disposizioni in materia di adempimento collaborativo”), n. 1/2024 “Razionalizzazione e semplificazione delle norme in materia di adempimenti tributari”, e n. 13/2024 (“Disciplina del Concordato preventivo biennale”).

I nuovi istituti collaborativi e del concordato preventivo puntano - ha premesso il rappresentante dell'Agenzia prima di scandagliare nel dettaglio le modifiche previste dallo schema di Dlgs - a stabilire un confronto costante, fattuale e preventivo con il contribuente affinché possa instaurarsi un rapporto di piena fiducia tra le parti in grado di anticipare, tra l'altro, l'azione di controllo del Fisco. Il Dlgs n. 221/2023, in linea con la legge Delega, ha ampliato e potenziato gli ambiti applicativi dell'adempimento collaborativo. Il provvedimento in esame perfeziona l'istituto attraverso disposizioni integrative



che mirano a realizzare più compiutamente i criteri direttivi dettati dalla riforma e interviene, principalmente, sulla disciplina della certificazione del Tcf (Tax control framework), sui requisiti soggettivi di accesso al regime, con particolare riguardo al concetto di gruppo cui fanno parte i contribuenti, e sul potenziamento degli effetti premiali derivanti dall'adesione al regime. Con riferimento ai requisiti, la nuova norma in discussione riconosce l'accesso al regime ai soggetti che fanno parte di un medesimo gruppo di imprese inteso come insieme delle società, delle imprese e degli enti sottoposti a controllo comune secondo l'articolo 2359, comma 1, numeri 1) e 2), e comma 2, del codice civile. La disposizione estende le possibilità di accedere al regime per “trascinamento”, in quanto rico-

nosce la prassi prevalente nei gruppi societari, che tendono, osservano le Entrate, ad adottare un assetto organizzativo coerente per tutte le loro partecipanti e a impostare un sistema di controllo del rischio fiscale con un indirizzo univoco e integrato da parte delle varie unità operative, spesso gestito da un'unica funzione con responsabilità trasversali. Per quanto riguarda la semplificazione degli adempimenti tributari messa già a punto dal decreto legislativo n. 1/2023, tra le modifiche previste, lo schema anticipa, in caso di importo inferiore a 100 euro, al 16 novembre in luogo del 16 dicembre, il termine entro cui effettuare il versamento Iva relativo alle liquidazioni periodiche riguardanti i primi tre trimestri dell'anno. Il nuovo termine allinea la scadenza con il pagamento dell'ultimo trime-

stre. Un altro correttivo mira a estendere ulteriormente l'utilizzo della dichiarazione dei redditi precompilata. È ampliata, infatti, la platea dei delegati che possono accedere alla precompilata dei contribuenti, che potranno rivolgersi, ad esempio, anche alle società tra professionisti. Rivisti molti degli appuntamenti fiscali per contribuenti, sostituiti d'imposta e professionisti. Aumentano i contenuti conoscitivi disponibili nel cassetto fiscale del contribuente. Il decreto stabilisce che l'Agenzia metta a disposizione dei contribuenti, non soltanto atti e comunicazioni, ma anche i dati che li riguardano, compresi i carichi affidati alla Riscossione relativi ad atti impositivi emessi dalle Entrate. Altro argomento affrontato sono le modifiche alla disciplina del concordato preventivo biennale (Dlgs n. 13/2024). Le novità riguardano in primo luogo, precisa l'Agenzia, in un'ottica di coordinamento e razionalizzazione dei diversi adempimenti dichiarativi, il termine entro il quale, a regime, l'Agenzia, mette a disposizione dei contribuenti e/o dei loro intermediari i programmi informatici per l'elaborazione della proposta. In virtù di tale ratio, il termine scade dal 1° al 15 aprile. È previsto che per il primo anno di applicazione dell'istituto i software per il calcolo delle proposte di concordato per i contribuenti forfetari siano resi pubblici entro il 15 luglio 2024.

## Ue, Coldiretti: “La Commissione



La scelta della Commissione Europea di dimezzare i fondi per la promozione dei prodotti agricoli minaccia la crescita dell'export del made in Italy a tavola, salito nel 2023 alla cifra record di oltre 64 miliardi di euro. E rischia di vanificare il lavoro portato avanti in questi anni dalla filiera in termini di internazionalizzazione. A lanciare l'allarme sono Coldiretti, Filiera Italia, Legacoop Agroalimentare e Cia-Agricol-

tori Italiani in una lettera aperta al ministro dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida dopo la presentazione della proposta dell'esecutivo Ue di ridurre del 51% il budget rispetto al 2024, passando da 185,9 milioni di euro a 92 milioni e l'assegnazione di risorse solo per i programmi semplici, con l'azzeramento per i programmi multipli e per le iniziative proprie della Commissione.

**Economia & Lavoro**

Confermato, invece, il termine per la pubblicazione di quelli relativi ai contribuenti Isa. Cambia, inoltre, il periodo a disposizione dei contribuenti per decidere se accettare o no la proposta del Fisco: l'adesione deve arrivare entro il 31 luglio (attualmente il termine di adesione coincide con quello di versamento del saldo delle imposte), oppure entro l'ultimo giorno del settimo mese successivo a quello di chiusura del periodo d'imposta in caso di periodo d'imposta non coincidente con l'anno solare. Per il primo anno di applicazione resta ferma la facoltà di adesione alla proposta di concordato entro il termine di presentazione della dichiarazione annuale dei redditi. Introdotta, poi, tre nuove cause di esclusione per i soggetti Isa e due di cessazione. Altro aspetto rilevante delle modifiche riguarda il versamento delle somme dovute e in particolare il versamento degli acconti. Più, semplice, tra l'altro, la procedura di determinazione degli acconti per i soggetti Isa. Con riferimento al differimento del termine dei versamenti del saldo e del primo acconto per il primo anno di applicazione del Cpb è previsto che per il 2024 sia possibile effettuare i versamenti risultanti dalle dichiarazioni dei redditi e da quelle in materia di Irap e Iva entro il trentesimo giorno successivo al 31 luglio 2024, maggiorando le somme da versare dello 0,40% a titolo di interesse corrispettivo. In breve, la possibilità di differimento, in un primo momento riconosciuta fino al 31 luglio, potrà essere estesa al 30 agosto.

## *Gli artigiani: “Correzioni al concordato preventivo nella giusta direzione, ma servono altre modifiche per renderlo più equo ed efficace”*

Le correzioni al concordato preventivo biennale vanno nella giusta direzione ma sono necessarie altre modifiche all'impianto normativo per rendere il concordato più efficace ed equo e per migliorare la fedeltà fiscale. È quanto hanno espresso Confartigianato e Cna nell'audizione davanti alle Commissioni Finanze di Camera e Senato sullo schema di decreto che introduce disposizioni integrative e correttive al concordato. Per le due organizzazioni infatti occorre dare attuazione al principio contenuto nella delega fiscale, per affiancare al concordato un regime di tassazione premiale riservato ai soggetti che evidenziano un punteggio ISA superiore a 8. Nello specifico le proposte di Confartigianato e Cna prevedono “l'introduzione di un tassazione sostitutiva, differenziata in relazione al grado di fedeltà fiscale e con un forbice fra il 10 e il 15 per cento, sul differenziale tra reddito dichiarato e reddito concordato”; riconoscere la possibilità di riportare a nuovo le perdite maturate durante il periodo di applicazione del concordato; abbassare la percentuale di riduzione dei ricavi che legittima l'uscita dal concordato; prevedere la deca-



Nella foto a sinistra Marco Granelli presidente di Confartigianato Imprese, a destra Dario Costantini Presidente CNA

denza dal concordato soltanto se i maggiori redditi imponibili siano accertati in via analitica e non induttiva. Infine disporre che la decadenza del concordato in presenza di violazioni fiscali di natura penale scatti solo dopo la sentenza definitiva.

Le due organizzazioni nel complesso valutano positivamente il cambio di paradigma in materia di contrasto all'evasione che scaturisce dall'introduzione del nuovo istituto del concordato preventivo biennale e, per le grandi imprese, dal rafforza-

mento dell'adempimento collaborativo. Attraverso tali istituti, infatti, si crea una interlocuzione preventiva con l'Amministrazione finanziaria finalizzata a ridurre o addirittura annullare i successivi controlli. Per Confartigianato e Cna le correzioni previste dal decreto in materia di concordato vanno sicuramente nella giusta direzione, in particolare la proroga di 15 giorni per l'adesione al concordato, l'inserimento delle ulteriori cause di esclusione o di uscita; la rilevanza delle perdite su crediti, le semplificazioni delle modalità di calcolo degli acconti. Positiva anche la possibilità di effettuare i versamenti relativi alle dichiarazioni del 2023 entro il mese di agosto 2024 con la maggiorazione dello 0,40%.

## dimezza la promozione del cibo italiano”

Una scelta che penalizza soprattutto l'Italia – scrivono Coldiretti, Filiera Italia, Legacoop Agroalimentare e Cia-Agricoltori Italiani – che è tra gli stati che utilizza maggiormente le risorse disponibili per la politica di promozione: nel 2023 circa il 40% delle risorse nell'ambito dei programmi semplici è stato assorbito dal nostro Paese e circa il 38% nei programmi multipli, per un totale di circa 54 milioni di euro.

Anche nel 2024 l'Italia si è confermata come il Paese con il maggior numero di programmi di promozione presentati (40 semplici e 8 multipli), ma le attività di promozione sono importanti anche per gli altri Stati membri, tanto che le domande arrivate per il 2024 hanno raggiunto la cifra di oltre 290,9 milioni di euro (ben oltre il budget disponibile) e un numero complessivo di candida-

ture ricevute – sempre a livello Ue – in aumento del 36% rispetto al 2023 (+52% per i programmi multipli e +32% per quelli semplici). La proposta di revisione del budget presentata dalla Commissione risulta dunque inaccettabile – sottolineano Coldiretti, Filiera Italia, Legacoop Agroalimentare e Cia-Agricoltori Italiani – trattandosi di una politica europea a sostegno della compe-

titività delle imprese, dell'internazionalizzazione e di valorizzazione delle eccellenze dell'agroalimentare italiano ed europeo. In un contesto globale in cui la distintività e riconoscibilità dei prodotti di qualità italiani ed europei dovrebbe essere centrale, indebolire uno strumento chiave in questo senso darebbe un segnale fortemente negativo. Da qui la richiesta di Coldiretti, Filiera Italia, Legacoop

Agroalimentare e Cia-Agricoltori Italiani al ministro Lollobrigida e al Governo italiano di promuovere in tutte le sedi opportune, a partire dal Consiglio del prossimo 15 luglio, la discussione su tale proposta creando un'alleanza tra i diversi Stati membri che porti al ripristino – anche per gli anni a venire – di un bilancio adeguato per la promozione del modello agroalimentare italiano ed europeo.

# Turismo organizzato promosso dagli italiani

## I numeri dell'Osservatorio Astoi-Confindustria

Secondo i dati registrati dall'Osservatorio ASTOI per l'estate 2024 i ricavi crescono del 5% rispetto allo scorso anno. I viaggiatori confermano la fiducia nel turismo organizzato preferendo le formule di prenotazione anticipata e di credito al consumo. La durata media del viaggio si attesta sugli 8,5 giorni nel caso di soggiorni balneari e crociere, mentre è di 11 giorni per tour e circuiti esperienziali. Sud Italia e Isole, con Sardegna in pole position, sono tra le destinazioni favorite. Riscuote grande apprezzamento il Nord Europa con gli itinerari in Islanda e Norvegia; le mete più richieste nel Mediterraneo sono Grecia e Baleari e nel medio raggio Capo Verde e Canarie. Sul lungo raggio si consolida il momento di grande favore che vive il Giappone, come il fascino degli itinerari negli Stati Uniti, cui segue l'East Africa anche per i soggiorni mare nell'Oceano Indiano. Le crociere, sempre di grande appeal in estate, navigano nel Mediterraneo occidentale e orientale. I viaggi studio, prenotati con largo anticipo, premiano l'inglese come lingua primaria da studiare in Gran Bretagna, Irlanda, Malta, Stati Uniti, Australia e Canada; tra le altre lingue richieste anche il giapponese. L'Osservatorio ASTOI Confindustria Viaggi - l'Associazione del Tour Operating italiano - traccia una panoramica sull'andamento delle prenotazioni delle vacanze estive 2024, dei comportamenti di acquisto e delle preferenze degli italiani nella scelta di viaggi e vacanze. I dati confermano una stagione positiva con ricavi in crescita del 5% rispetto al pari periodo del 2023, che era stato un anno record per il turismo organizzato. Molti consumatori hanno optato per la prenotazione anticipata, che consente ampia gamma di scelta e prezzi più convenienti, tanto che per l'estate 2024 la formula "Early Booking" rappresenta l'opzione di prenotazione più utilizzata. Un ulteriore strumento a disposizione dei viaggiatori per facilitare l'acquisto delle proprie vacanze, e che sta riscuotendo molti consensi, è il Buy Now Pay Later, che consente di dilazionare i pagamenti senza interessi. Il flusso delle prenotazioni per la stagione estiva 2024 ha vissuto sostanzialmente tre fasi. Un elevato advance booking che si è protratto da dicembre '23 sino a fine febbraio



- RICAVI IN CRESCITA DEL 5%
- VINCENTE LA FORMULA DELL'EARLY BOOKING
- LE ESPERIENZE DETERMINANTI NELLA SCELTA DEL VIAGGIO
- METE PIU'RICHIESTE: SARDEGNA E SUD ITALIA; GRECIA, BALEARI, CAPO VERDE E CANARIE; BOOM PER GIAPPONE ED EAST AFRICA

'24; una contrazione della domanda da marzo a maggio '24; una ripresa delle prenotazioni in giugno. Si rileva una decisa attenzione ed elasticità al prezzo da parte degli italiani in fase di acquisto. I costi sono aumentati di circa il 5% e i prezzi hanno seguito questi incrementi. Relativamente al trasporto aereo, il caro voli è inevitabile conseguenza del ritardo nella consegna degli aeromobili da parte dei produttori e dell'aumento dei costi operativi, dalla manutenzione ai diritti di sorvolo, non ultimo del costo del carburante. In estate si muovono in prevalenza famiglie e coppie, anche se aumentano le richieste dei viaggiatori singoli che scelgono viaggi di gruppo con accompagnatore, anche perché offrono tra i plus la condivisione di esperienze e affinità di interessi. Si conferma sempre importante la richiesta per la vacanza nei club; tuttavia, si assiste a una grande crescita delle prenotazioni per tour e viaggi itineranti con esperienze all'interno dei circuiti. Del resto, anche nei club aumenta la domanda per servizi integrativi e occasioni di scoperta nel territorio. I viaggiatori oggi desiderano aprirsi al mondo, incontrare persone del luogo, entrare in contatto con la cultura locale attraverso esperienze autentiche, spesso legate a passioni e interessi personali. Il segmento famiglie si è mosso in anticipo. A fronte di un innegabile rialzo dei prezzi rispetto al pre-pandemia, gli aumenti

dell'estate 2024 sono stati più contenuti rispetto all'anno scorso e non hanno privato le famiglie di ciò che ormai è divenuto un bene primario e incompressibile come la vacanza. La reazione a una capacità di spesa ridotta si è tradotta indirizzando le scelte dei viaggiatori verso destinazioni più accessibili, categorie alberghiere leggermente inferiori, riduzione della durata del soggiorno, destagionalizzazione, con un aumento delle prenotazioni a giugno e a settembre, quando i prezzi sono più competitivi. Si conferma in costante incremento la domanda del target alto-spendente che prenota con largo anticipo, è molto informato sulle destinazioni, richiede assistenza costante, itinerari ed esperienze inedite. Anche per soddisfare le esigenze di questo target, i tour operator sono i referenti più adatti, grazie al know-how in termini di conoscenza del prodotto, del territorio e dei servizi proposti e per i consolidati rapporti con i fornitori.

La durata media delle vacanze prenotate dagli italiani nell'estate 2024 è di 8,5 giorni per i soggiorni balneari e 11 giorni per tour e viaggi itineranti. La spesa media a persona si attesta intorno a 920 euro per corto e medio raggio in format "No Frills" e 1.140 euro con format club e villaggi; per quanto riguarda il lungo raggio 2.400 euro per vacanze mare con format club e villaggi e 3.600 euro per viaggi su misura. In Italia le mete più richieste sono Sardegna, Si-

calia, Calabria e Puglia. In particolare, per la Sardegna, l'isola più considerata, i prezzi elevati hanno rallentato, sinora, le occupazioni di agosto. Il Mediterraneo beneficia della flessione registrata dall'Egitto, a favore di maggiori flussi verso Grecia, Baleari e Tunisia. Il Nord Europa, in particolare Islanda e Norvegia, richiama molti viaggiatori che scelgono viaggi itineranti e un intenso contatto con la natura. Per quanto riguarda il medio raggio il Mar Rosso si conferma una destinazione sempre molto richiesta, nonostante il conflitto in Medio Oriente abbia determinato una contrazione delle prenotazioni del 20% rispetto all'estate 2023, a favore di Capo Verde e Mediterraneo che conquistano quote di mercato. Il lungo raggio vede in testa Stati Uniti, il Giappone, l'Indonesia, l'East Africa con Tanzania, Kenya e Madagascar. Stilando una sorta di classifica, Giappone ed East Africa hanno segnato un boom di richieste, a fronte di destinazioni in calo come Giordania e Israele. La stagione estiva è tradizionalmente quella più richiesta per le crociere di durata media di una settimana. Tra le mete preferite spicca il Mediterraneo occidentale, seguito dal Mediterraneo orientale, con la Grecia come destinazione prediletta, oltre alle crociere in Nord Europa, che includono i fiordi norvegesi, oppure quelle di due o tre settimane sino alle isole Lofoten, Groenlandia, Islanda e Regno Unito.

Non manca all'appello il segmento viaggi studio. Le prenotazioni sono state fortemente anticipate, concentrandosi fra ottobre-novembre 2023 e marzo-aprile 2024, perché il focus target è composto da studenti minorenni che viaggiano in gruppo e che necessitano di massime garanzie, oltre a un'accurata programmazione. Tra i servizi più richiesti dalle famiglie rientrano la certificazione linguistica, i PCTO (percorsi per competenze trasversali e orientamento) e la possibilità per i ragazzi di praticare sport. La lingua più gettonata si conferma quella inglese, da studiare soprattutto in Gran Bretagna, Irlanda, Malta, Stati Uniti, Australia e Canada; seguono lo spagnolo, il francese, il tedesco, mentre tra le novità spiccano i corsi di lingua giapponese. La durata dei viaggi si attesta intorno alle due settimane, in cui si alterna lo studio della lingua alla scoperta del territorio, arricchita da esperienze ludiche, visite guidate ed escursioni. Commenta Pier Ezhaya, Presidente ASTOI Confindustria Viaggi: "Le prenotazioni per l'estate 2024 sono in crescita per tutti i nostri associati, con un incremento medio del 5%. Emerge, complessivamente, un andamento positivo contraddistinto da un significativo anticipo delle prenotazioni che si concentra tra dicembre e febbraio e che assicura la più ampia gamma di scelta ed i prezzi più interessanti. I viaggiatori cercano sempre più flessibilità ed esperienze segno che la domanda è in continua evoluzione ed i tour operator si stanno adoperando per rispondere a nuovi bisogni e nuove esigenze. Anche il settore "education", importante segmento del mercato, conferma il buon andamento e un adeguamento dell'offerta, da parte dei nostri associati, per vacanze studio che abbinino i corsi di lingua ad esperienze e contatto con il territorio. Dopo il rimbalzo post pandemia del 2023 la domanda evidenzia qualche segnale di debolezza anche in virtù dell'inflazione che, pur essendo minore di quella degli anni precedenti, si fa comunque sentire sul Budget Vacanza degli italiani. In ogni caso il settore rimane in forte crescita e, pur adeguando le scelte per contenere gli impatti inflattivi, la vacanza si riconferma un bene primario e incompressibile per gli italiani e ci induce a guardare con ottimismo al futuro".

Dal web alle tabaccherie, ecco come pagare cartelle e rate

La maggioranza dei contribuenti preferisce pagare cartelle e gli altri atti della riscossione senza recarsi agli sportelli di Agenzia delle entrate-Riscossione (AdeR). La tendenza è confermata dai dati emersi durante la conferenza stampa di presentazione dei risultati 2023 dell'ente: ben il 97% delle transazioni avviene attraverso canali alternativi di pagamento. Tra questi, in particolare, spiccano le modalità telematiche che consentono di effettuare tutte le operazioni comodamente da casa tramite pc, smartphone e tablet. Vediamo nel dettaglio quali sono i diversi canali di pagamento a disposizione dei cittadini.

#### Paga online

Il servizio è presente sul sito [www.agenziaentrate.riscossione.gov.it](http://www.agenziaentrate.riscossione.gov.it) e sull'App Equiclick che consente di pagare tramite pagoPA, la piattaforma digitale della Pubblica Amministrazione. Collegandosi all'area riservata del portale, o in area pubblica senza necessità di inserire le credenziali di autenticazione, si accede alla sezione "paga online" per pagare cartelle, rate e altri atti della riscossione utilizzando il QR-code o il codice interbancario Cbill presenti nel modulo pagoPA (prestampato e già allegato al documento inviato al contribuente). Le operazioni che transitano su pagoPA sono tracciate dallo Iuv, il numero identificativo univoco di versamento, generato dall'ente creditore. Il cittadino o l'impresa possono decidere di saldare l'importo dovuto con carta di credito o di debito o con le altre modalità indicate: canali telematici delle banche, di Poste Italiane e di tutti gli altri Prestatori di servizi di pagamento (Psp) aderenti al nodo pagoPA.

#### Canali telematici di banche, poste e psp

È possibile pagare i moduli pagoPA accedendo ai servizi online della propria banca utilizzando le stesse informazioni necessarie per il servizio paga online (QR-code e codice Cbill). Oppure si può scegliere di pagare con l'App di Poste, usando il Data-Matrix presente nello stesso modulo. Si possono

# Locazioni di immobili strumentali, è dovuta anche l'imposta di registro

Le locazioni aventi ad oggetto immobili strumentali, poste in essere da soggetti passivi Iva, scontano l'imposta proporzionale di registro sia in caso di operazioni esenti da Iva che in caso di operazioni imponibili Iva. Questo principio è stato espresso dalla Corte di cassazione con l'ordinanza n. 16109 del 10 giugno 2024. Prima di esaminare nel merito la vicenda processuale occorre precisare che, in passato, per le locazioni di fabbricati soggette ad Iva era sempre operante il principio di alternatività tra Iva ed imposta di registro stabilito dal Testo unico sull'imposta di registro, articolo 40 del Dpr n. 131/1986. In base a questo principio, in breve, una stessa operazione soggetta ad Iva non può subire il prelievo dell'imposta di registro in misura proporzionale. Il decreto legge n. 223 del 4 luglio 2006, come convertito dalla legge n. 248 del 4 agosto 2006, ha introdotto una deroga a tale principio, prevedendo l'applicazione dell'imposta di registro, con l'aliquota dell'1%, per le locazioni soggette ad Iva aventi ad oggetto fabbricati strumentali. Al riguardo è opportuno ricordare che la distinzione tra immobili abitativi ed immobili strumentali si basa sulla categoria catastale, come ampiamente precisato dalle circolari n. 27/2006 e n. 22/2013. In particolare sono considerati fabbricati strumentali gli immobili classificati o classificabili nei gruppi catastali "B", "C", "D", "E" e nella categoria "A10", se la destinazione ad ufficio o studio privato risulta dal provvedimento amministrativo autorizzatorio. Ai fini dell'applicazione dell'imposta di registro, per le locazioni di fabbricati strumentali soggette ad Iva, con l'entrata in vigore della citata legge n. 248/2006 sono state modificate le seguenti disposizioni del Tur:



- articolo 40: è stato inserito il comma 1-bis, in base al quale le locazioni di immobili strumentali, ancorché assoggettate ad Iva, scontano l'imposta di registro in misura proporzionale;
- articolo 5 della tariffa, parte prima: è stata introdotta la lettera a-bis) con la quale si prevede l'aliquota dell'1% in relazione alle locazioni di immobili strumentali ancorché assoggettate ad Iva.

Per quanto riguarda il trattamento Iva, invece, occorre fare riferimento al Testo unico sull'Iva, articolo 10 del Dpr n. 633/1972. In base a questa disposizione:

- in linea generale le locazioni, da parte di soggetti Iva, aventi ad oggetto immobili strumentali, costituiscono operazioni esenti da Iva;
- le stesse operazioni sono imponibili Iva se il locatore ha espressamente manifestato l'opzione per l'imposizione ad Iva.

Alla luce del quadro normativo sopra delineato, le locazioni di fabbricati strumentali, poste in essere da soggetti Iva a prescindere dal regime Iva (esenzione o imponibilità) cui sono soggette, scontano sempre l'imposta di registro in misura proporzionale, con l'aliquota dell'1%. La vicenda sfociata nella pronuncia in commento è iniziata con una richiesta di rimborso presentata da

una società, la quale aveva chiesto la restituzione dell'imposta di registro proporzionale versata, per gli anni dal 2012 al 2014, in relazione ad alcune locazioni di immobili strumentali rientranti nel campo di applicazione dell'Iva. A seguito del rifiuto al rimborso da parte dell'Agenzia delle entrate la Commissione tributaria provinciale di Milano (decisione n. 8803 del 18 novembre 2016) ha confermato come dovuta l'imposta proporzionale di registro. In sede di appello, invece, la Commissione tributaria regionale della Lombardia (decisione n. 2846 del 27 giugno 2017) ha accolto la richiesta della società, ritenendo che l'applicazione dell'imposta di registro proporzionale per le locazioni già soggette ad Iva, fosse incompatibile con la disciplina stabilita a livello europeo in tema di Iva.

In sede di ricorso per Cassazione, l'Amministrazione finanziaria ha evidenziato che:

- la Corte di Giustizia europea (ordinanza del 12 ottobre 2017 Causa C-549/2016) ha ritenuto che le disposizioni nazionali che, in relazione alla tipologia contrattuale sopra descritta, prevedono l'applicazione dell'imposta di registro proporzionale sono compatibili con il sistema comunitario dell'Iva;

l'imposta di registro non rappresenta un tributo dovuto sul volume d'affari e, pertanto, non sussiste una duplicazione rispetto all'Iva.

Con la pronuncia in esame. La Corte di Cassazione ha accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate, affermando che "...l'imposta di registro si applica in misura proporzionale anche se relativa a contratti di locazione di immobili strumentali, indipendentemente da questi ultimi ad Iva, non ponendosi tale previsione in contrasto con la direttiva 2006/112/CE, dal momento che il diritto dell'Unione ammette l'esistenza di regimi fiscali in concorrenza con l'Iva." In motivazione, i giudici hanno richiamato la propria pronuncia n. 734 del 12 gennaio 2022, mediante la quale si era già sostenuto che l'imposta di registro proporzionale contestata dalla società riguarda solo una ristretta categoria di operazioni e, quindi, "...non è destinata a gravare su tutte le operazioni economiche nello Stato membro considerato."

Pertanto, preso atto che l'imposta di registro proporzionale, di cui alle norme del Tur sopra indicate, non opera in modo generalizzato per tutte le operazioni aventi ad oggetto beni e servizi, la Suprema Corte ha affermato che "...ciò è sufficiente per concludere che l'imposta di registro in parola non presenta le caratteristiche essenziali dell'Iva e non è quindi interessata dal divieto previsto all'articolo 401 della direttiva." È stato quindi accolto il ricorso dell'Agenzia delle entrate, con conseguente riconoscimento della legittimità del diniego alla restituzione dell'imposta di registro proporzionale versata dalla società in relazione ad alcune locazioni di fabbricati strumentali soggette ad Iva.

anche utilizzare i canali telematici di altri Psp aderenti al circuito pagoPA. La lista completa è consultabile sul sito [www.pagopa.gov.it](http://www.pagopa.gov.it)

#### Altri sportelli

I pagamenti dei documenti inviati dall'Agenzia entrate-Riscossione possono essere saldati anche direttamente presso gli sportelli bancari, gli uffici postali, gli sportelli bancomat (Atm) abilitati ai servizi di pagamento Cbill, oppure presso le tabaccherie e le ricevitorie ade-

renti al nodo pagoPa. È importante ricordare di portare sempre con sé il modulo pagoPA per consentire all'operatore di finalizzare il pagamento.

#### Canali di pagamento dall'estero

Anche quando si è all'estero e bisogna pagare un documento dell'ente della riscossione è possibile utilizzare il modulo pagoPA, sempre se il proprio istituto di credito è collegato al relativo circuito. Altrimenti si può effettuare un boni-

fico bancario indicando nella causale: codice fiscale del contribuente, numero del documento da pagare e, in caso di rateizzazione, aggiungendo il numero di protocollo del piano e quello della rata che si vuole saldare. Per conoscere le coordinate bancarie dell'agente della riscossione a cui effettuare il bonifico, basta consultare sul sito di AdeR la lista degli Iban per i pagamenti dall'estero e cercare quello corrispondente alla regione

e alla provincia di competenza.

#### Sportelli agenzia delle entrate-riscossione

Si può, infine, pagare recandosi di persona presso gli sportelli di Agenzia entrate-Riscossione. In questo caso occorre prenotare un appuntamento attraverso il servizio Prenota un appuntamento allo sportello territoriale oppure telefonare al numero unico 060101 e fissare data e orario con un operatore.

ESTERI - IL SUMMIT DELLA NATO

# La Nato imperiale e globale costa già cara in Europa, figuriamoci nel Pacifico

di Giuliano Longo

La North Atlantic Treaty Organization (NATO) avrebbe dovuto cambiare nome tempo fa, quando spostò la sua attenzione e le sue operazioni verso sud e verso est. Ora sta cambiando ancora una volta, soprattutto perché tenta di espandere le adesioni ad altri senza una seria pianificazione su come proteggere i suoi nuovi fianchi.

L'uscente Jens Stoltenberg, cui succede l'olandese Rutte ha detto il mese scorso che la Cina dovrebbe affrontare le conseguenze per il suo sostegno alla Russia, ma senza specificare. "E' troppo presto per dirlo esattamente (testuale) ma il mio messaggio è che... non è sostenibile e fattibile che la Cina continui ad alimentare le più grandi minacce alla sicurezza... per gli alleati della NATO, specialmente in Europa." Aggiungere la Cina, anche solo teoricamente, alle preoccupazioni dell'Alleanza Atlantica è un passo importante e amplia la lista dei paesi che cercano la sua protezione. La buona notizia, limitata al Summit NATO in corso è che l'alleanza riconosce effettivamente la sua debolezza. L'aumento del suo budget e il notevole aumento delle truppe impegnate nel caso dovesse entrare in guerra comporterebbe almeno la presenza di 35-50 brigate in più da equipaggiare, trasportare e rifornire. Gli USA hanno circa 100.000 soldati in



Europa, 20.000 che aiutano a rafforzare i gruppi tattici della NATO, quindi l'espansione delle truppe NATO dovrebbe aggiungersi a quelle statunitensi già presenti. Una brigata è composta da 3-5.000 soldati, il che significa che la NATO dovrebbe disporre almeno di 250.000 soldati in più, un compito arduo e forse impossibile. Nella maggior parte dell'Europa e negli Stati Uniti, il reclutamento militare è ben al di sotto di come dovrebbe essere, solo il Corpo dei Marines e lo Space Command hanno raggiunto i loro obiettivi di reclutamento; invece per l'Esercito, la Marina e l'Aeronautica gli Inglesi e tedeschi hanno ampiamente mancato i loro obiettivi. La Germania, che potrebbe tornare a essere un

obiettivo di prima linea se ci fosse una guerra in Europa, ha un esercito di 184.000 militari e 80.000 civili, composto da soldati professionisti (57.365), soldati a contratto (114.243) e personale militare volontario (9.748); non c'è la coscrizione. Molto recentemente, il bilancio della difesa tedesco proposto è stato aumentato per conformarsi al piano della NATO, ma dovrebbe la Germania quadruplicare il suo bilancio per la difesa (attualmente di 52 miliardi) e imporre la coscrizione. Attualmente la NATO non ha brigate, ma gruppi di battaglia, ognuno dei quali ha circa 1.000 soldati. Attualmente ci sono 8 gruppi di battaglia e la NATO sta cercando di aggiungerne altri 4. Ciò significa che oltre a creare da 35 a 50 nuove brigate, dovrebbe anche ampliare i suoi 8 gruppi di battaglia in brigate. Finora non c'è accordo su come farlo. Al Summit della NATO, sono stati assunti nuovi impegni per sostenere l'Ucraina offrendo quattro nuove batterie di difesa aerea Patriot e altri F-16 - 6 di questi dalla Norvegia. Alcuni membri della NATO stanno ora anche parlando di spedire "squadroni" di F-16 in Ucraina, ma potrebbe essere solo propaganda. La NATO sa che i suoi grandiosi piani di allargamento non si realizzeranno, quindi ha bisogno dell'Ucraina come cuscinetto per la Russia. Finché la Russia è vincolata dall'esercito ucraino che è divenuto il più potente d'Europa,

l'Alleanza sa che può gettare sotto il tappeto la polvere delle sue carenze. Mentre la NATO sta elaborando piani per ampliare i suoi membri e le sue capacità, allarmando la Cina, gli amici democratici del Pacifico stanno valutando se mettersi sotto il suo ombrello. L'Australia partecipa al Summit, volendo sfruttare il know-how militare della NATO. La Nuova Zelanda, che vuole incoraggiare gli USA per divenirne membro e proteggerli dalla Cina, inviando al summit il suo Primo Ministro. Anche il Primo Ministro giapponese e il Presidente della Corea del Sud sono presenti, apparentemente convinti della visione di Stoltenberg sul confronto sia con la Russia che con la Cina. Il Giappone ha problemi irrisolti di lunga data sui Territori delle Isole Curili, occupati dall'URSS alla fine della Seconda guerra mondiale. Ma il problema più grande è la Cina, che il Giappone teme possa presto prendere il controllo della Pacific First Island Chain dopo aver "risolto" la questione di Taiwan che si trova proprio al centro della catena. La Cina ha rivendicazioni territoriali sulle isole amministrative dal Giappone, essenzialmente le Isole Senkaku, che la Cina chiama Isole Diaoyu e rivendica anche Okinawa, che è militarmente importante come base gli Stati Uniti. Gli USA e il Giappone e la Corea hanno trattati di difesa (il trattato Giappone-USA del 1960 è stato recentemente

aggiornato). Gli USA mantengono una presenza significativa in entrambi i paesi.

In Giappone ci sono 54.000 militari americani e altri 8.000 mercenari (più altri 25.000 lavoratori giapponesi). Gli USA hanno una portaerei nucleare sulle sue acque e mantengono una significativa presenza aerea e navale.

In Corea, gli USA hanno 28.500 soldati, principalmente dell'esercito, di stanza principalmente a Camp Humphreys e vi mantengono anche difese missilistiche strategiche. La Corea del Sud ha il servizio militare obbligatorio per tutti i maschi a partire dall'età di 18 anni, vantando un grande esercito di 500.000 soldati attivi e 3.100.000 riservisti. Il suo principale avversario, la Corea del Nord, la quale ha un esercito di 1.320.000 soldati attivi e una riserva di 560.000. A differenza della Corea del Nord, che ha armi nucleari, la Corea del Sud fa affidamento sull'"ombrello nucleare" americano per la protezione dal suo confinante settentrionale. Il Giappone, non ha la leva obbligatoria e ha mancato il suo obiettivo di reclutamento nella Self Defense Force di oltre il 50%. I giovani oggi possono ottenere buoni lavori ben pagati mentre la SDF paga male ed è poco attraente come scelta di carriera. Cosa guadagnerebbero il Giappone o la Corea del Sud da una relazione più stretta con la NATO, se non una vera e propria adesione? È difficile capire come la NATO potrebbe essere di reale aiuto per entrambi, anzi potrebbe complicare le relazioni tra Stati Uniti e Giappone e Stati Uniti e Corea del Sud aggiungendo un altro complesso di comando tra loro e il lo sponsor americano. Allo stesso modo, vale la pena chiedersi cosa guadagnerebbe la NATO da una relazione con i principali clienti degli Stati Uniti in Asia visto che non ha alcuna capacità di proiezione di potenza in quell'area. Non c'è molto che la NATO possa mettere sul tavolo nel reale interesse per il Giappone o la Corea, a parte la politica. In effetti, si può sostenere che molti progetti europei di "prestigio" abbiano sprecato

[f](#) [t](#) [i](#) [y](#)

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
 Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
 Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutta la novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

ESTERI - IL SUMMIT DELLA NATO

# Vertice Nato, l'Italia conferma il sostegno a Kiev. Dall'Alleanza altri 40 miliardi a Zelensky

sforzi sensati per rafforzare le forze convenzionali terrestri, aeree e navali in Europa e nel Mediterraneo.

Ma l'Alleanza deve anche affrontare notevoli ostacoli politici. Uno è rappresentato da Donald Trump che quando era presidente chiese a gran voce che i partner NATO aumentassero la loro spesa per la difesa.

Mentre gli Stati Uniti spendevano il 3,57 per cento nel 2018 del loro PIL, solo 8 dei 29 alleati, all'epoca, raggiungevano l'obiettivo del 2% del Pil indicato dalla Alleanza. Alcuni degli alleati hanno percorso quella strada, altri no fra i quali l'Italia. Forse ancora più preoccupante è che ex assistenti di Trump hanno suggerito che l'Ucraina è (solo) un problema europeo e non americano. I politici europei temono che, se eletto, Trump non favorirà la continuazione della guerra in Ucraina. E' ormai chiaro che l'istinto di Trump è quello di negoziare con la Russia, negoziato che l'Europa, a parte l'Ungheria, respinge categoricamente. Ci sono anche gravi e inevitabili problemi economici. Se il presidente francese Emmanuel Macron dovesse fare delle concessioni alla sinistra, sarebbe molto doloroso per lui. La sinistra vuole una "tassa sulla ricchezza" del 90% e una spesa sociale molto maggiore. La Francia non può farlo e continuando a investire miliardi in Ucraina. Gli arsenali li sono gravemente esauriti, quindi i veri finanziamenti per il futuro dovranno uscire dagli attuali bilanci operativi. Le conseguenze potrebbe essere una spirale di morte economica per la Francia che potrebbe ripetersi anche nel Regno Unito con il suo nuovo governo laburista. I piani imperialistici della NATO sono per lo più fumo negli occhi, ampliato da una battente propaganda dei media, ma con parte della popolazione sostanzialmente pacifista e non filorusa, come sostiene la narrazione dei media mainstream, e se i paesi asiatici avessero buon senso, non si legherebbero alla NATO senza alcun vantaggio.

Stoltenberg (e dopo lui anche Rutte lo farà), ha fatto il suo mestiere di promoter dell'Alleanza che più si allarga più aumenta il potere degli Stati Uniti, degli gnomi degli armamenti e degli Stati Maggiori militari, ma chi paga?

I leader della NATO si sono impegnati, durante il loro vertice a Washington, a fornire all'Ucraina almeno 40 miliardi di euro in aiuti militari "entro il prossimo anno" per aiutarla a combattere contro la Russia. "Attraverso contributi proporzionali, gli alleati intendono fornire un finanziamento minimo di base di 40 miliardi di euro entro il prossimo anno e fornire livelli sostenibili di assistenza alla sicurezza per far prevalere l'Ucraina", si legge in una dichiarazione del vertice. Nella dichiarazione finale, vengono elencati gli ambiti degli aiuti Nato all'Ucraina. "Il nostro impegno si estende ai costi relativi alla fornitura di equipaggiamento militare, assistenza e formazione per l'Ucraina, tra cui: - Acquisto di equipaggiamento militare per l'Ucraina; - Sostegno in natura donato all'Ucraina; - Costi relativi alla manutenzione, alla logistica e al trasporto di attrezzature militari per l'Ucraina; - Costi per l'addestramento militare per l'Ucraina; Costi operativi associati alla fornitura di supporto militare all'Ucraina; - Investimenti e sostegno alle infrastrutture di difesa e all'industria della difesa dell'Ucraina; - Tutti i contributi ai fondi fiduciari della Nato per l'Ucraina, compresi gli aiuti non letali". La dichiarazione finale del vertice Nato a Washington dunque conferma gli aiuti a Kiev e il suo destino nell'Alleanza, anche se non è stata fissata una data, in attesa di convincere i Paesi ancora non troppo convinti. Gli Stati Uniti hanno annunciato che i jet F16 promessi sono già partiti, dalla Danimarca e dai Paesi Bassi, ed entro l'estate saranno operativi sui cieli di Kiev per respingere gli attacchi della Russia. Una garanzia per Volodymyr Zelensky, presente nella capitale americana anche se non al vertice, assieme agli oltre 40 miliardi di euro in assistenza finanziaria e alla sicurezza che gli alleati dell'Alleanza atlantica sono pronti ad assicurargli nel prossimo anno. Poi la posizione



dell'Italia: L'Italia è "in prima linea a difesa degli alleati orientali" ma "non possiamo essere lasciati soli nella difesa del fronte sud dell'Alleanza. È ugualmente fondamentale nel contesto della minaccia ibrida e globale che affrontiamo". E' uno dei messaggi della premier Giorgia Meloni al vertice. La "designazione di un Rappresentante Speciale per il Sud, e' una buona notizia e un punto di partenza. L'Italia continuerà a lavorare affinché, nell'interesse di tutti, le nostre priorità siano adeguate a un mondo che sta cambiando", ha aggiunto la premier. "Continuare a sostenere la legittima autodifesa dell'Ucraina, e con essa il rispetto del sistema internazionale, senza

il quale vivremmo tutti una stagione di caos. Il sostegno italiano continuerà, ma deve essere mirato ed efficace, allo stesso tempo evitando duplicazioni, perché 96 cittadini dell'Unione Europea su 100 sono anche cittadini di una nazione della Nato e il bilancio nazionale al quale attingiamo è sempre lo stesso" ha aggiunto Meloni. "L'Italia è oggi in grado di annunciare che la traiettoria della spesa per la difesa nel 2024 è in aumento. Il 2% è tra i nostri obiettivi, ma non è l'unico. Dobbiamo anche lavorare a un'industria della difesa innovativa e competitiva, che tragga vantaggio dalla complementarità tra Nato e Ue" ha anche detto Me-

loni al vertice della Nato. La premier italiana Giorgia Meloni ha anche avuto, un incontro bilaterale con il presidente della Turchia Recep Tayyip Erdoğan. "Al centro della conversazione anche il comune desiderio di puntare a un ulteriore sviluppo dei rapporti politici, economici e commerciali bilaterali e della collaborazione sui temi migratori", ha spiegato Palazzo Chigi in una nota. "L'incontro ha consentito ai due leader di passare in rassegna i principali contenuti del vertice, nell'ottica del rafforzamento del coordinamento bilaterale all'interno dell'Alleanza atlantica in particolare rispetto al fianco Sud, nonché i temi di maggiore attualità nel contesto internazionale", ha aggiunto. Sul vertice da registrare anche l'intervento del ministro degli Esteri e Vicepremier, Antonio Tajani: "Il destino di Kiev nella Nato è segnato. A guerra finita si lavorerà per accelerare i tempi, lo stesso discorso vale per l'Unione europea, ma bisogna rispettarne gli equilibri e avere rispetto per gli altri Paesi candidati": lo ha detto il ministro degli esteri Antonio Tajani, a margine della consegna del premio LaGuardia al generale Christopher Cavoli, comandante supremo alleato per l'Europa, alla Decatur House a Washington DC.

# Amnesty International denuncia attacchi sistematici e restrizioni che minano il diritto di protesta pacifica

Amnesty International ha lanciato un nuovo rapporto, intitolato "Poco tutelato e troppo ostacolato: lo stato del diritto di protesta in 21 stati europei", in cui afferma che in tutta Europa il diritto di manifestare pacificamente è sotto duro attacco, poiché le autorità statali stigmatizzano, criminalizzano e reprimono sempre più le persone che manifestano in modo pacifico imponendo restrizioni ingiustificate e punitive e ricorrendo a mezzi sempre più repressivi per soffocare il dissenso. Il rapporto rivela un modello europeo di leggi repressive, uso eccessivo o non necessario della forza, arresti e procedimenti arbitrari, restrizioni ingiustificate o discriminatorie, nonché l'uso crescente di tecnologie di sorveglianza invasive, che portano a una sistematica erosione del diritto di protestare. "La ricerca di Amnesty International dipinge un quadro profondamente inquietante di un attacco, su scala europea, contro il diritto di protesta. In tutto il continente, le autorità stanno diffamando, ostacolando, scoraggiando e punendo illegalmente le persone che protestano pacificamente," ha dichiarato Agnès Callamard, segretaria generale di Amnesty International. "Nella storia, la protesta pacifica ha avuto un ruolo cruciale nel raggiungimento di molti dei diritti e delle libertà che oggi diamo per scontati. Eppure, in tutta Europa, leggi e politiche repressive, combinate con pratiche ingiustificate e tecnologie di sorveglianza invasive, stanno creando un ambiente tossico che rappresenta una seria minaccia per le persone che manifestano pacificamente. Anche solo uno di questi sviluppi, in un singolo stato, sarebbe preoccupante, ma decine di tali tattiche repressive su scala europea sono decisamente spaventose", ha aggiunto Callamard.



## Controllo, impunità e sorveglianza

Il rapporto evidenzia un uso diffuso, eccessivo e/o non necessario della forza da parte delle forze di polizia contro le persone che manifestano pacificamente, compreso l'uso di armi meno letali. Nei casi riportati, sono state causate lesioni gravi e talvolta permanenti, tra cui ossa o denti rotti (Francia, Germania, Grecia, Italia), la perdita di una mano (Francia), la perdita di un testicolo (Spagna), slogature, danni agli occhi e traumi cranici gravi (Spagna).

In alcuni stati, l'uso della forza ha costituito tortura o altri maltrattamenti e in Belgio, Finlandia, Francia, Germania, Italia, Polonia, Serbia, Slovenia e Svizzera le forze di polizia hanno impiegato forza eccessiva anche contro le persone minorenni.

In Italia, nei mesi precedenti alla pubblicazione di questo rapporto, le autorità hanno disperso diverse manifestazioni pacifiche, in alcuni casi ricorrendo a un uso eccessivo o non necessario della forza. In una delle varie occasioni, il 23 febbraio 2024, due proteste pacifiche per denunciare la situazione a Gaza, nelle città di Pisa e Firenze, sono

state repressate con un uso sproporzionato della forza da parte delle forze di polizia, causando diversi feriti tra le persone partecipanti, comprese alcune persone minorenni.

Il rapporto mette in casi di impunità o di mancata assunzione della responsabilità da parte delle forze di polizia in numerosi stati, tra cui Austria, Belgio, Francia, Grecia, Germania, Italia, Portogallo, Serbia, Slovenia, Spagna, Svizzera, Turchia e Regno Unito.

Gli stati utilizzano sempre di più nuove tecnologie e vari strumenti di sorveglianza per effettuare controlli mirati e di massa sulle persone che manifestano, tra cui il tracciamento e il monitoraggio delle attività e la raccolta, l'analisi e l'archiviazione dei dati. Diversi stati hanno aumentato l'uso della sorveglianza tramite legge, senza adottare adeguate misure di tutela e rendendo queste pratiche suscettibili a diffuse violazioni dei diritti umani.

Si è registrato un notevole aumento nell'uso di sistemi di riconoscimento facciale: attualmente sono utilizzati dalle forze di polizia in 11 degli stati esaminati e altri sei pianificano di introdurli. L'uso della tecno-

logia nel riconoscimento facciale per l'identificazione delle persone che manifestano equivale a una sorveglianza di massa indiscriminata e nessuna misura di tutela può prevenire i danni che provoca. Amnesty International ha chiesto un divieto assoluto di tali sistemi tecnologici.

## Demonizzazione della protesta

Il rapporto individua una preoccupante tendenza alla stigmatizzazione da parte delle autorità, mirata a delegittimare le e i manifestanti e le proteste. La retorica dannosa da parte dei pubblici ufficiali è comune nei 21 stati esaminati: le persone che protestano vengono etichettate in vari modi, tra cui "terroristi", "criminali", "agenti stranieri", "anarchici" ed "estremisti".

Le autorità in Germania, Italia, Spagna e Turchia non solo hanno definito le persone attiviste per il clima "eco-terroristi" o "criminali", ma le hanno anche prese di mira utilizzando provvedimenti legati al terrorismo e leggi relative al contrasto della criminalità organizzata e alla protezione della sicurezza nazionale. È il caso, ad esempio, della nuova legge 6/2024, introdotta

in Italia a gennaio, che inasprisce le sanzioni per danneggiamento e deturpamento di beni culturali o paesaggistici, andando a criminalizzare chi protesta pacificamente in favore della giustizia ambientale e che è stata presentata dal ministero dei Beni culturali come iniziativa volta a contrastare gli "ecovandali".

Gli atti pacifici di disobbedienza civile sono sempre più spesso descritti come una minaccia all'ordine pubblico e/o alla sicurezza nazionale, fornendo così alle autorità un falso pretesto per imporre restrizioni ed eludere gli obblighi internazionali in materia di diritti umani.

L'uso di una retorica stigmatizzante da parte di esponenti politici di alto livello è stato particolarmente predominante in risposta alle proteste di solidarietà con il popolo palestinese. Nel Regno Unito, le manifestazioni sono state descritte come "marce dell'odio" dal ministro degli Interni e come "dominio della folla" dal primo ministro. Nel 2021, in Slovenia, l'allora primo ministro ha invitato i manifestanti a "tornare a casa loro" e nel 2023 le ex autorità statali hanno incoraggiato i loro follower su Twitter (X) a scattare foto dei manifestanti in quanto potenziali "terroristi".

## Leggi anti-protesta e criminalizzazione

In tutta Europa, gli stati stanno violando i loro obblighi legali internazionali di rispettare, proteggere e facilitare le manifestazioni pacifiche, rimuovere gli ostacoli alla protesta ed evitare interferenze ingiustificate con l'esercizio del diritto di riunione pacifica. Sebbene tutti i 21 stati esaminati nel rapporto abbiano ratificato le principali norme internazionali che proteggono il diritto di riunione pacifica, molti di essi non le hanno attuate nella legislazione nazionale. Questo, insieme all'adozione di nuove leggi repressive, restrizioni dra-

coniane e requisiti onerosi, ha creato un ambiente sempre più ostile per le proteste.

La ricerca di Amnesty International mostra che le ragioni fornite dalle autorità per queste restrizioni sono spesso pretestuose e che i governi citano frequentemente motivi di “sicurezza nazionale” e di “ordine pubblico” come scuse per reprimere il dissenso pacifico. In molti degli stati esaminati, coloro che organizzano le proteste sono tenuti a notificare alle autorità i piani per manifestare e rischiano sanzioni amministrative e/o penali in caso di mancato rispetto. Le procedure di notifica interferiscono con i diritti delle persone e sono spesso utilizzate dagli stati in modi ingiustificati e inaccettabili secondo il diritto internazionale.

In Italia, l’articolo 17 della Costituzione afferma un principio generale di presunzione a favore delle assemblee pubbliche, prevedendo un mero preavviso alle autorità competenti. Il preavviso non costituisce una condizione di legittimità della riunione, in quanto le autorità possono vietare la riunione solo per “comprovati motivi di sicurezza o di incolumità pubblica”. Ciò nonostante, l’articolo 18 del Testo unico delle leggi di pubblica sicurezza (Tulps), normativa del 1931 ma ancora in vigore, consente alle autorità di vietare una manifestazione sulla base, tra le varie ragioni, di una mancata notifica. La discrezionalità interpretativa applicata dal Questore ha permesso nel tempo di trasformare il preavviso obbligatorio in uno strumento repressivo, fornendo alle autorità il pretesto per ostacolare, limitare o reprimere riunioni pacifiche di cui non è stata data notifica, inclusa la dispersione attraverso l’uso della forza o di armi meno letali. Il Tulps prevede anche che le promotrici e i promotori di una riunione svolta senza preavviso siano puniti con un’ammenda e con l’arresto fino a sei mesi e che coloro che contravvengono al divieto del Questore di svolgere la manifestazione incorrano in una pena detentiva che va fino a un anno. “Il regime di notifica non dovrebbe essere in alcun modo utilizzato per controllare le proteste pacifiche, né per sanzionare coloro che le organizzano, compatibilmente anche con lo spirito originario della Costituzione. Le autorità do-



vrebbero favorire quanto più possibile un sistema di notifica volontaria, riservando l’obbligo di notifica preventiva solo a categorie ristrette di assemblee in cui il preavviso è essenziale per garantire la protezione dell’azione e di chi vi partecipa”, ha dichiarato Debora Del Pistoia, ricercatrice di Amnesty International Italia.

**Disobbedienza civile nel mirino**

Nonostante la disobbedienza civile pacifica – ossia, la violazione premeditata della legge per motivi di coscienza – sia protetta dal diritto di riunione pacifica, gli stati la inquadrano sempre di più come una “minaccia” all’ordine pubblico e/o alla sicurezza nazionale, rispondendo con metodi sempre più duri. Questi includono dispersioni ingiustificate da parte della polizia, uso di forza eccessiva, arresti basati su norme prive di chiarezza legale, pesanti accuse penali e sanzioni che includono anche pene detentive. In Italia, Germania e Regno Unito esistono disposizioni preventive che consentono di vietare alle persone di frequentare

determinati luoghi o attività future – e in alcuni casi di trattenerle – per impedire loro di partecipare ad atti di disobbedienza civile. Nello specifico, in Italia, le autorità impongono sempre più spesso misure amministrative nei confronti di chi manifesta pacificamente anche attraverso la disobbedienza civile. Si tratta in particolare del “foglio di via” obbligatorio (divieto di accesso alla città, che va da sei mesi a quattro anni) o del più recente Daspo urbano (divieto di accesso a specifiche aree cittadine, che va da 48 ore a due anni). Negli ultimi anni, queste misure preventive sono state utilizzate contro persone attiviste dei movimenti No Tav e No Muos, contro delegate e delegati dei sindacati di base e attiviste e attivisti per la giustizia climatica, nonché contro persone che hanno semplicemente espresso il proprio dissenso. Particolarmente allarmanti sono poi alcune delle disposizioni del disegno di legge 1660, il cosiddetto ddl sicurezza, attualmente in discussione alla Camera. L’articolo 11, per esempio, andrebbe a incidere sul tratta-

mento dei cosiddetti “blocchi stradali”, utilizzati soprattutto dagli attivisti climatici come strumento di disobbedienza civile pacifica. Il blocco stradale con il proprio corpo, che attualmente costituisce un illecito amministrativo, diverrebbe un delitto e verrebbe punito con reclusione da sei mesi a due anni qualora effettuato da più persone.

**Effetto intimidatorio e discriminazione**

La sorveglianza di massa indiscriminata, il controllo severo da parte delle forze di polizia, i requisiti gravosi e il rischio di sanzioni penali generano paura e scoraggiano la partecipazione alle assemblee. Questo “effetto intimidatorio” colpisce in modo sproporzionato le persone di gruppi razzializzati e marginalizzati, che sono già a rischio maggiore di violenza, disuguaglianza e discriminazioni di vario genere da parte delle autorità statali. Queste persone vanno incontro a ostacoli più elevati alla partecipazione e sono quindi più inclini a subire restrizioni e repressioni. In diversi stati, l’identità percepita delle persone che organizzano e partecipano alle proteste, così come le cause per cui si mobilitano, influenzano le restrizioni imposte dalle autorità. Le autorità di molti stati sembrano differenziare in modo discriminatorio tra diversi movimenti di protesta, gruppi e cause. Le restrizioni imposte alle proteste, ad esempio, organizzate da o in solidarietà con gruppi razzializzati, persone appartenenti alla comunità

Lgbtqi+ e persone migranti, richiedenti asilo o rifugiate, vengono giustificate con riferimenti a stereotipi razziali e di genere, manifestando così razzismo istituzionale, omofobia, transfobia e altre forme di discriminazione. In Germania, le manifestazioni pianificate a Berlino nel 2022 e nel 2023 per commemorare la Nakba palestinese sono state preventivamente vietate sulla base di dannosi stereotipi discriminatori riguardanti le persone attese, che la polizia ha caratterizzato come “propense alla violenza”. In Polonia e in Turchia, le persone Lgbtqi+ subiscono da molti anni un livello più elevato di restrizioni discriminatorie e molestie da parte delle autorità.

“Il diritto di protesta in Europa rischia di essere annichilito da mille provvedimenti: le persone che scendono in piazza si trovano ad affrontare una miriade di restrizioni sempre più repressive, sanzioni penali, violenza statale, discriminazione e sorveglianza diffusa. Nonostante questi attacchi, le persone continuano a protestare per preservare diritti conquistati con gran fatica e per garantire nuovi diritti”, ha dichiarato Catrinel Motoc, responsabile delle campagne presso l’ufficio europeo di Amnesty International. “Piuttosto che limitare le proteste pacifiche e punire chi scende in strada, gli stati europei dovrebbero completamente ripensare il loro approccio. Le proteste dovrebbero essere facilitate anziché soffocate e il groviglio repressivo di leggi dovrebbe essere riformato per renderle compatibili con gli obblighi internazionali in materia di diritti umani”, ha concluso Motoc. Gli stati esaminati nel rapporto sono Austria, Belgio, Repubblica Ceca, Finlandia, Francia, Germania, Grecia, Ungheria, Irlanda, Italia, Lussemburgo, Paesi Bassi, Polonia, Portogallo, Serbia, Slovenia, Spagna, Svezia, Svizzera, Turchia e Regno Unito. Il progetto fa parte della campagna globale di Amnesty International “Proteggilo la protesta”, che mira a difendere il diritto di protestare a livello globale. Tutte le informazioni relative alla campagna nazionale sono disponibili su: Proteggilo la protesta – Campagne – Amnesty International Italia

# Israele, arrivano le bombe trattenute da Biden



L'Amministrazione Biden ha rilasciato circa la metà della spedizione di bombe pesanti che aveva trattenuto ritenendo che potessero essere utilizzarle in aree densamente popolate di Gaza. Lo ha detto un funzionario statunitense al giornale online Times of Israel. A maggio, la Casa Bianca aveva annunciato la decisione di sospendere una spedizione di 1.800 bombe da 2.000 libbre e 1.700 bombe da 500 libbre. Biden aveva comunicato la possibilità di un congelamento di ulteriori armamenti se Israele avesse lanciato una ampia offensiva militare a Rafah dove, in quei giorni, erano rifugiati oltre un milione di palestinesi.

L'esercito israeliano in queste settimane ha descritto la sua avanzata su Rafah - l'ultima "roccaforte" di Hamas, per Tel Aviv è invece "limitata, contenuta". Le immagini giunte nel frattempo dalla città palestinese sul confine con l'Egitto, mostrano distruzioni analoghe a quelle cau-

sate dall'offensiva israeliana negli altri centri abitati della Striscia. I bombardamenti sulla città sono incessanti e non è stato ancora possibile calcolare le vittime civili. Gli Stati Uniti hanno riferito invece che le operazioni militari israeliane si svolgono "entro i limiti" fissati dall'Amministrazione Biden e che possono proseguire "fino alla distruzione di Hamas". Nonostante ciò il premier Netanyahu ha dichiarato pubblicamente che gli Stati Uniti hanno adottato una politica di sospensione delle spedizioni di armi. Dichiarazione che ha fortemente irritato Biden che negli ultimi 9 mesi è stato essenziale per i rifornimenti a Israele delle armi che hanno devastato Gaza e ucciso almeno 38mila palestinesi, tra cui molte migliaia di bambini. In ogni caso il ministro della Difesa Yoav Gallant e altri funzionari israeliani sono riusciti ad appianare le minime divergenze durante le visite a Washington a fine giugno. Ora è giunta la deci-

## Cenni d'intesa per una tregua a Gaza Si pensa ad un Governo ad interim

### Usa: cautamente ottimisti

Hamas e Israele avrebbero concordato nella seconda fase dell'intesa sulla tregua a Gaza su "un governo ad interim" nella Striscia di cui nessuno dei due avrebbe il controllo. Lo afferma sul Washington Post il giornalista David Ignatius che cita una fonte Usa secondo cui la sicurezza "sarebbe garantita da una forza addestrata dagli Stati Uniti e sostenuta da alleati arabi moderati, in base ad un gruppo di circa 2.500 sostenitori dell'Anp a Gaza, già controllati da Israele". Secondo la stessa fonte, "la bozza" dell'intesa complessiva è "concordata" e le parti stanno ora discutendo "dettagli su come applicarla". Di fronte a questo gli Stati Uniti si dicono "cautamente ottimisti" su una intesa tra Israele e Hamas per una nuova tregua a Gaza e il rilascio degli ostaggi. Lo ha detto alla Cnn - ripreso dai media internazionali - il portavoce della sicurezza nazionale John Kirby aggiungendo che le distanze tra le due parti possono essere superate. "Siamo cautamente ottimisti che - ha spiegato - le cose stiano andando nella direzione giusta". "Ci sono ancora lacune che restano tra le parti ma crediamo che possano essere superate ed è ciò che stanno tentando proprio ora di fare Brett McGurk e il direttore della Cia Bill Burns".



sione degli Stati Uniti di scongelare la consegna di 1.700 bombe da 500 libbre. Non solo. Gli USA hanno anche riconosciuto che si erano creati alcuni "colli di bottiglia" nel sistema di trasferimento delle armi a Tel Aviv per "motivi burocratici". "Siamo stati chiari

sul fatto che la nostra preoccupazione riguardava l'uso finale delle bombe da 2.000 libbre, in particolare in vista della campagna israeliana di Rafah", ha affermato il funzionario statunitense, come se quelle da 500 libbre fossero bombe poco pericolose. "A causa del modo in cui queste spedizioni vengono assemblate, a volte possono essere mescolate altre munizioni. È quello che è successo qui con le bombe da 500 libbre", ha aggiunto come giustificazione il funzionario statunitense. Nel frattempo Medici senza Frontiere annuncia di essere stata costretta a chiudere temporaneamente l'ultima sua struttura sanitaria nel nord della Striscia di Gaza dopo che le forze israeliane hanno emesso un ordine di evacuazione per quest'area l'8 luglio. Le équipe di MSF hanno continuato a fornire assistenza ai pazienti fino al-

Leader ortodosso Israele: "Non arruolatevi nell'Idf"



Uno dei massimi leader degli ebrei ortodossi askenaziti in Israele, il rabbino Dov Lando, ha detto che gli studenti delle yeshivà (le scuole religiose) "non dovrebbero affatto presentarsi agli uffici di leva" dell'Idf, rinfocolando così le polemiche roventi nella società e nella politica israeliana. In una dichiarazione al quotidiano ortodosso 'Yated Neeman' - vicino al partito Torah Unita, uno degli alleati chiave del governo Netanyahu - Lando ha spiegato, attaccando le indicazioni sulla leva della Corte Suprema, che "la situazione al momento è che i tribunali hanno dichiarato guerra al mondo della Torah ed hanno aperto un fronte cambiando un accordo che esisteva da anni, ordinando all'esercito di avviare il processo di reclutamento effettivo dei membri della yeshivà".

l'ultimo minuto, prima di fuggire dall'area sottoposta a pesanti combattimenti. "Non sappiamo cosa mangiare o bere, dove andare o dove dormire. Alla fine dormiamo per strada" racconta un operatore di MSF, che lavorava nella clinica. Suhail, come molti altri membri del team di MSF, è stato sfollato più volte dall'inizio della guerra. "Con i ripetuti ordini di evacuazione e la distruzione delle strutture sanitarie, le persone nel nord di Gaza non hanno quasi più alcuna possibilità di ottenere l'assistenza sanitaria essenziale", osserva MSF in una nota. L'organizzazione non governativa fa sapere di essere disposta a riprendere le attività nella clinica di Gaza City, "ma per farlo è necessario proteggere le strutture sanitarie, i loro dintorni e il personale", aggiunge.

Gielle

Devi riordinare i tuoi documenti digitali?

**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali

Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma

BluePower

ENTRA IN BLUEPOWER

Info@bluepowersrl.it  
+39 073 9275963

Via B. Ubaldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)

## IL CONFLITTO MEDIORIENTALE

# Sheiayia, Israele annuncia la fine dell'operazione Uccisi a Gaza 2 importanti comandanti di Hamas

L'esercito israeliano ha annunciato di avere completato la missione, durata circa due settimane, nella zona di Sheiayia, distruggendo - afferma su Telegram - diversi tunnel e uccidendo "decine di terroristi". "Nell'ultimo giorno delle operazioni, i soldati hanno distrutto due tunnel sotterranei come parte dello sforzo divisionale in cui sono stati distrutti otto tunnel - si legge nella nota -. All'interno dei tunnel sono stati trovati armi, computer portatili e apparecchiature di comunicazione. Inoltre, sono state rinvenute attrezzature che consentivano soggiorni prolungati e infrastrutture di elettricità e gas che sarebbero state utilizzate dai terroristi". "I soldati dell'unità di ricognizione dei paracadutisti hanno incontrato una cellula terroristica e ingaggiato un combattimento ravvicinato. Durante la battaglia, i soldati hanno individuato con un drone due terroristi armati nascosti tra le macerie. I terroristi hanno tentato di sparare al drone e sono stati eliminati dal fuoco dei carri armati. Durante i combattimenti, i soldati hanno eliminato decine di terroristi, distrutto complessi di combattimento ed edifici dotati di trappole esplosive". Le Forze di difesa israeliane (Idf) hanno anche annunciato di aver



eliminato un importante miliziano di Hamas, Hassan Abu Kuwaik, che era a capo del Dipartimento delle operazioni di sicurezza nel centro della Striscia di Gaza. Abu Kuwaik è stato eliminato in un raid aereo nella zona centrale dell'enclave palestinese, spiegano le Idf in una nota, precisando che il miliziano aveva guidato diverse operazioni contro Israele. I mili-

tari israeliani spiegano che, oltre a Kuwaik, è stato eliminato anche Nasser Mahana, capo della squadra dell'intelligence militare di Hamas. L'esercito israeliano, mentre continua "l'attività operativa contro gli agenti terroristici insediati nel quartier generale dell'Unrwa nel centro di Gaza", ha annunciato di aver "ucciso due comandanti" di Hamas. Lo ha

## L'Iran non cambia linea, il neo Presidente Pezeshkian ad Hamas: "Continueremo a sostenere la Palestina"

Il presidente eletto dell'Iran, Masud Pezeshkian, ha assicurato che il suo Paese continuerà a sostenere la Palestina nella sua lotta contro Israele, in un messaggio indirizzato al leader politico del gruppo palestinese Hamas, Ismail Haniyeh. "La Repubblica Islamica dell'Iran, secondo i principi e gli obiettivi della Rivoluzione Islamica e le idee dell'Imam Khomeini, nonché le direttive della Guida Suprema, considera un dovere umano e islamico sostenere la nazione palestinese nella sua lotta contro l'occupazione e l'apartheid del regime sionista", ha detto Pezeshkian nel messaggio riportato dall'agenzia statale Irna. Teheran è uno dei principali alleati del movimento islamista Hamas e guida il cosiddetto "Asse di resistenza" contro Israele, composto, tra gli altri, da Hezbollah e dai ribelli Houthi dello Yemen. Pezeshkian ha vinto il secondo turno delle elezioni presidenziali tenutesi la scorsa settimana in Iran, una nomina anticipata dopo la morte in un incidente aereo del precedente leader, Ebrahim Raisi'. Il presidente eletto entrerà in carica il 30 luglio con una cerimonia davanti al Parlamento iraniano.



fatto sapere il portavoce militare secondo cui il primo è "Hassan Abu Kuik, capo della sicurezza operativa delle forze di sicurezza interna di Hamas nei campi centrali di Gaza". "Hassan - ha aggiunto - era un agente militare, attivo nell'ufficio di emergenza di Hamas, e ha guidato numerosi attacchi terroristici contro Israele". Il secondo è "Nasser Mehanna, comandante di una squadra dell'intelligence militare di Hamas". Per quanto riguarda il quartiere generale dell'Unrwa a Gaza City, il portavoce ha detto che nell'ultimo giorno in quell'area "le truppe hanno rinvenuto grandi quantità di armi,

tra cui droni esplosivi, granate, ordigni esplosivi, cecchini, colpi di mortaio, razzi e Rpg". In contemporanea, c'è stato un raid "su un complesso di combattimento nell'area utilizzata dai terroristi come base per sparare contro le truppe". Le operazioni proseguono anche nell'area di Rafah dove "sono stati eliminati decine di terroristi, smantellati diversi siti di infrastrutture terroristiche equipaggiati con esplosivi, nonché imbocchi di tunnel". "Durante i raid mirati nell'area di Tel al-Sultan, i soldati - ha concluso - hanno localizzato imbocchi di tunnel del terrore, Rpg e altre armi".

**CONFIMPRESEITALIA**  
Confederazione Nazionale Imprese Micro, Piccola e Media Impresa

**CONFIMPRESEROMA**  
sintesi delle attività

Confimprese Italia è la Confederazione Italiana della Micro, Piccola e Media Impresa  
Confimprese Italia è un "sistema pluriale" a cui appartengono a vario titolo oltre 80.000 imprese e professionisti con una nutrita rappresentanza dei pensionati

tel. 06.76851715 info@confimpreseitalia.org

AGG-GREENCOM  
Agenzia Giornalistica Nazionale

GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, rinnovabile ed ecosostenibile.

Agg-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

Email: redazione@agg-greencom.it  
Piazza Giovanni Rinaldo 1 | 00195

**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI

Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici

Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)